

IERI, OGGI, DOMANI ... PER SEMPRE.

IERI ... mi sono sposata.

Avevo conosciuto quel bel ragazzo siciliano, presentatomi da amici in comune, così presente e accomodante, così legato ai valori familiari, così gentile!!

Nessun uomo mi aveva mai aperto la porta dell' auto,
mai un uomo mi aveva mandato fiori.

Non che questo mi interessasse, ma francamente faceva veramente piacere.

Era lusingante. E' vero, quel ragazzo siculo sembrava un po' strano,
ma l'impressione era di un uomo d' altri tempi.

Per me donna del nord, arrivata ai trentacinque anni con la convinzione che mai mi sarei sposata e mai avrei avuto figli, solo aver fatto la sua conoscenza mi destabilizzava.

Legato alla sua famiglia a suo dire e alla sua terra in modo quasi morboso.

Indubbiamente già lì sbagliai.

Sbagliai a giudicarlo, sbagliai a credere a quello che diceva e a tutto quello che professava.

Voleva farsi una famiglia, avere tanti figli e vivere felici.

Da subito sbagliai ad acconsentirgli un corteggiamento così serrato,
gentile ma invadente.

Sbagliai, ma dopo nemmeno un anno ero sua moglie.

I problemi iniziarono da subito.

Lui si era rilassato, mi disse in seguito, ed una volta sposatami, aveva dato libero sfogo al suo alcolismo.

Si era trattenuto nei mesi precedenti al matrimonio ma subito dopo, al pranzo di nozze, in lui si è scattato il bisogno irrefrenabile di bere.

Il mio matrimonio e la conseguente prima notte di nozze furono i primi veri atroci fallimenti.

L'alcol ha un potere su di lui devastante.

Non cambia la sua personalità, ma ne accentua i lati negativi all' inverosimile.

Un violento, paranoico.

Dei sette anni dopo ho pochissimi ricordi veramente lucidi,
tra questi la nascita delle mie bambine, tutto il resto si è annebbiato.

Il mio cervello li ha offuscati per tentare di aiutarmi a sopravvivere.

Non ricordo date, non ricordo ore, non ricordo come, perché ...

ma purtroppo ricordo il momento ... Il momento, tutti i giorni per sette anni.

UN INCUBO ... ???

“UNA CHIAVE NELLA SERRATURA, UNA PORTA CHE SI APRE,
MIO MARITO, UN QUALSIASI GESTO, UNA QUALSIASI PAROLA,
PURTROPPO PER ME, SEMPRE SBAGLIATI.

IN LUI SCATTA L'IRA E PER ME NON C'E' SPERANZA.

BOTTE, BOTTE E ANCORA BOTTE.

UNA PORTA CHE SI CHIUDE.

UNA CHIAVE NELLA SERRATURA,

CHE M'INCARCERA IN CASA MIA”... NO, NON E' STATO UN' INCUBO ...

MA LA REALTA' .IL SOGNO E' STATO USCIRNE.

Dopo pochi mesi di matrimonio era riuscito a farmi terra bruciata intorno.
Mi aveva allontanato dalla mia famiglia, accusandoli di approfittarsi di me.
Le mie amiche non rispondevano neanche più al telefono.
Anche loro stanche delle scene pazzesche che mio marito inscenava.
Io lo capivo e avrei voluto allontanarmi come facevano loro.
Ma non era mai il momento giusto.
Non ero pronta.
Mi rivolsi ad una associazione che aiuta i familiari di persone alcoliste.
Sì, mi hanno aiutato, ma a capire che l'alcolismo è una malattia. Riconosciuta tale anche dal ministero della sanità.
Non scorderò mai quelle loro parole.
LASCERESTI TUO MARITO SE AVESSE UN TUMORE ... ???
Certo che no. Non è la stessa cosa ... invece sì ...
L'alcolismo è una malattia.
Non sono riuscita a lasciarlo in virtù di quegli insegnamenti.
Ho dovuto subire tanti altri anni ancora prima di arrivare a decidere della mia vita.

OGGI, guardo negli occhi di questa ragazza e rivedo i miei, soli pochi anni fa.
Azzurri, striati di sangue e lacrime.
Occhiaie livide di pianto e sfregamento, nell'immane e vano tentativo di rimandare le lacrime indietro.
La guardo e mi rivedo.
Che bella ragazza !
Forse lo sono stata anch'io??
Quello che ancora lei non ha, ma presto lo scoprirà e proverà, sono i solchi lividi e profondi che anni di maltrattamenti fisici e psicologici ti lasciano nel cuore e nell'anima.
Puoi lasciarti alle spalle ogni singolo evento, come ho fatto io, cancellarne la data, l'ora, la dinamica, che poi è sempre la stessa, quei tempi e quei modi sembravano addirittura concordati, ma non puoi strapparti le ferite che hai dentro.
Rimarranno lì tutta la vita.
Oggi hai detto basta anche tu.
Ti ammiro, come non sono mai riuscita ad ammirare me stessa.
Io a priori non mi perdono, non riesco ad accettare il mio comportamento, la mia sudditanza, il mio non capire dove quel uomo con le sue azioni mi avrebbe trascinato.
Come sono stata capace di annullarmi?
Come sono stata capace di non ascoltare le persone che veramente mi amavano?
Come ero finita in quella situazione?
Perché ho accettato gratuitamente tanta violenza e tanto dolore?
Oggi però tocca a te, ma solo ieri c'ero io in quell'angolo e ne sono uscita anche perché sei arrivata tu.
In quel momento non ho potuto fare nulla per aiutarti.

Dovevo pensare a me stessa e alle mie figlie.
Ti ho benedetta, non sai quanto, e ho sperato che per te non andasse come a me. Forse tu saresti riuscita a cambiarlo.
Invece eccoti qua'.
Ogni tua parola, ogni tuo racconto, ogni tua lacrima sembrano provenire dai miei ricordi.
Oggi non ti sembro più quella ex moglie gelosa che inventa storie sull'ex marito per riaverlo a casa.
Oggi tu hai bisogno di me, per cercare di capire.
Ma io non posso aiutarti.
NO, io non ho nessuna verità in tasca, nulla da insegnarti, starà in te trovare la forza per rialzarti in piedi.
Posso solo raccontarti come ho fatto io e se farai tesoro dei miei racconti forse questo potrà aiutarti.
Come e dove ho trovato le forze per ridare dignità alla mia vita?
Guardando negli occhi delle mie figlie.
A loro dovevo dare una madre sana di corpo e di mente.
A loro dovevo dare una vita serena, insegnargli a camminare a mangiare a parlare.
A vivere.
Ed è per loro che quel giorno presi la decisione di dire BASTA ...!!!

Era un giorno come un altro. Uno dei tanti giorni offuscati e spenti. Mi prestavo a ritirare le bambine alla scuola d'infanzia che frequentavano.
Arrivata sul posto trovai l'auto di mio marito e già questo mi preoccupò.
Non era suo interesse la gestione delle bambine e mai si era presentato a prenderle.
Entrai già con il cuore in gola.
La maestra mi confermò che era passato il padre a ritirale.
Uscii.
Cercai di contattarlo telefonicamente, ma non mi rispondeva.
Poi cercai di ragionare: l'auto era lì, non poteva essere troppo lontano.
Infatti lo trovai.
In un bar poco lontano.
Ubriaco.
Le bimbe mangiavano il gelato.
Mi assicurai che fossero serene e per mano le accompagnai verso la mia auto.
Le assicurai sui seggiolini posteriori e mi accingevo a prendere posto alla guida.
ECCO IL MOMENTO ... e tutti quelli venuti dopo, che mi hanno dato la forza di denunciare ed intraprendere la strada che ancora oggi percorro.
BOTTE, BOTTE E ANCORA BOTTE.
Nessuno ha visto, nessuno ha sentito.
Nessuno dei genitori che passavano di lì oltre a non vedere e a non sentire, hanno alzato un dito per fermare la furia omicida che quel uomo stava scaricando su di me.
Su sua moglie.
Riuscii a chiudermi in auto ... Le bimbe urlavano e piangevano.
Ho contattato le forze dell'ordine.
Non so quanto, forse un'eternità, il tempo non passa mai quando aspetti aiuto.

Nel mentre lui fuori dall'auto urlava, dava calci alla mia auto, imprecava.
Dentro l'auto le bimbe continuavano ad urlare e a piangere.
Arrivano gli aiuti.
Le forze dell'ordine identificano me e mio marito, cercano di capire per quale ragione è scoppiato il diverbio ...
NON C'E' RAGIONE O MOTIVO SCATENANTE ... E' COSI' TUTTI I GIORNI.
Veniamo fatti allontanare.
Dove vado ...? A casa ...? Quale casa ...?
Non posso andare a casa, non quella casa, che è il teatro di questa recita.
E io sono stanca di repliche.
Ecco il mio momento.
Ecco lo spiraglio di luce.
Telefono a mia sorella.
Sono sette anni che non la sento e non ha mai visto le sue nipoti.
L'assurdità è che abitiamo a cinquanta metri una dall'altra.
Non so cosa, ma capisce ... le porto le bambine.
Vado in questura.
Tutto il carico emotivo di quelle ore e di tutti quegli anni è esploso ...
Arrivo in questura.
Svengo.
Mi riprendo su un'ambulanza.
Capisco dagli infermieri che il problema è il mio cuore.
Arrivati all'ospedale e prestatemi le cure di emergenza mi ricoverano.
Pochi giorni, ma tanto importanti.
Lì, ho maturato e pianificato la mia strada futura.
Dà lì ho ricominciato la mia vita. Tornata a casa dalle mie bambine,
ho provato a spiegare loro tutto quello che avevo dentro.
Loro sono fantastiche, hanno capito e capiscono molto di più e molto meglio di noi
adulti, e non hanno filtri. Anche loro hanno subito, non i dolori fisici, ma quelli
psicologici.
Bambine oggi.
Le donne di domani.
Donne alle quali il mondo maschile non dovrà far paura.
Lavoro su questo tutti i giorni, perché non crescano con valori distorti e idee negative
sul mondo maschile.
Abbiamo tutta la vita davanti per cancellare i ricordi e recuperare.
Da loro ricevo quotidianamente la forza per andare avanti.
Ieri, loro sono state la mia forza, la mia unica fonte di coraggio.
Oggi sono la mia vita.
Questo è quello che posso dirti.
Asciugati le lacrime.
Vai a casa da tuo figlio e guardagli negli occhi.
Digli la verità, digli chi eri ieri e chi sei oggi.
Digli che lo amavi ieri e oggi ancora di più.
Abbraccialo e tienilo stretto forte a te ogni volta che puoi.
Che andrete lontano per un po' di tempo ma che tornerete presto a casa vostra ... per
ricominciare una nuova vita.

Oggi il padre delle mie figlie è detenuto.

Non solo per i reati commessi nei miei confronti e nei confronti di altre compagne,
dal quale ha avuto altri figli, per non pagare gli aiuti economici dovuti ai figli minori,
anche potendoselo permettere, per guida senza patente, per oltraggio ed aggressione a
pubblici ufficiali, per fallimenti aziendali e debiti nei quali ognuna di noi ha perso
tutto quello che aveva.

Domani invece noi partiamo per il mare.

Solo noi donne, con i nostri bambini.

Sono sei fratellini, di solo padre.

E' bello vedere le mie bambine giocare con i fratellini.

E' bello essere mamma Angy per tutti e sei per qualche giorno.

Per sempre ...

rimarranno le ferite prodotte da quel ragazzo siciliano,

tanto bravo a decantare l'amore familiare.

Ma che nulla sa di amore e di famiglia.

Angela Govoni